

Luigi Sabadini confermato nella giunta di Confapi

Lecco, 14 settembre 2021 – Giovedì scorso a Roma il **nuovo Consiglio direttivo di Confapi** ha eletto la giunta di presidenza che affiancherà **Maurizio Casasco** per il prossimo triennio.

Tra i membri di giunta è stato confermato il **Presidente di Api Lecco Sondrio Luigi Sabadini** che sarà presente anche nella commissione finanziaria, organo cruciale all'interno della federazione.

*“E' un rinnovo di continuità – commenta il Presidente Sabadini -, questa squadra di giunta è composta da elementi confermati e alcune novità, si caratterizza per avere una connotazione importante e **di alto profilo**. Stiamo vivendo un periodo molto difficile e complicato, i prossimi mesi saranno determinanti per il mondo del lavoro e dell'economia in generale. Confapi è un'associazione molto ascoltata dal Governo in questi mesi e soprattutto **apprezzata** per le posizioni equilibrate e propositive. Abbiamo instaurato un dialogo costruttivo con tutte le parti sociali in questi anni e continueremo a farlo nei prossimi”.*

Per le aziende lecchesi la presenza di Luigi Sabadini nella giunta di Confapi è una garanzia di **rappresentanza**: *“Avere un proprio punto di riferimento territoriale a Roma è fondamentale per portare avanti le proprie istanze, problemi o proposte. Per i prossimi tre anni continuerò ad essere ambasciatore delle nostre aziende e dei nostri imprenditori”*, conclude il Presidente di Api Lecco Sondrio.

Questa la composizione della **nuova giunta di Confapi** in carica, insieme al Presidente Maurizio Casasco, per i prossimi tre anni: confermati Delio Dalola, Lorenzo Giotti, Corrado Alberto, Giorgio Binda, Amedeo Bonomi, Cristian Camisa, Fabrizio Cellino, Gian Piero Cozzo, Vincenzo Elifani, Marco Mariotti, Filiberto Martinetto, Francesco Napoli, **Luigi**

Sabadini, Carlo Salvati e Carlo Valerio.

Nuovi ingressi Luca Adinolfi, Giorgio Delpiano, Cristina Dibari, Massimo De Salvo, Pierantonio Invernizzi, Raffaele Marrone, Donatella Pecchini, Manfredi Ravetto.

Anna Masciadri

Ufficio stampa

Api Lecco Sondrio

Luigi Baggioli: Tra fabbrica e motori

Il Giornale di Lecco del 13 settembre 2021, intervista a **Luigi Baggioli** della nostra azienda associata MAB (Metallurgica Alta Brianza).

VISTI da VICINO



a cura di Marco Calveti e Isabella Preda

Puntata 36 - Luigi Baggioli

Una galleria di ritratti di persone e personaggi pubblici e privati. Interviste a due mani da dietro le quinte con il palcoscenico lasciato a chi è disposto a raccontarsi. Una serie di incontri in chiave lecchese (in un'ampia accezione) cadenzata dalle circostanze e dalle opportunità. Conoscere gli altri torna utile per capire meglio la società e chi ci circonda e magari anche noi stessi



LECCO (pia) Il lavoro come orizzonte di vita. Senza però togliere spazio alla famiglia e al divertimento. **Luigi Baggioli**, 83 anni, è uno degli imprenditori che più dà lustro alla nostra città. La sua Metallurgica Alta Brianza occupa oggi una superficie di 32mila metri quadri coperti e 54mila all'aperto, nella sede in viale Brodolini a Rivabella, dove si producono barre trafilate di alta qualità.

La sua, però, non è una fortuna «ereditata». Come ha iniziato?

«Mio padre aveva un'azienda di trasporti. Io durante le vacanze estive delle superiori (facevo Ragoneria), andavo a lavorare da mio zio, che era rappresentante dell'Eridania, giusto per guadagnare qualcosa: avevo la Lambretta e avevo bisogno di soldi per la benzina. Successivamente ho fatto per due anni il rappresentante di una ditta per pane, e alla mattina molto presto facevo il giro di tutti i prestinali. Da subito mi sono accorto che non si guadagnava male e ho acquistato un camioncino. Era il 1956, portavo a casa 200mila lire al mese, stavo bene».

Poi cosa è accaduto?

«Ero già fidanzato con mia moglie, **Lina Beri**, con cui sono sposato da 59 anni. Quello che sarebbe diventato mio suocero aveva una società per fare i trafilati in barre, una ditta piccola, 800 metri di capannone a Suello. Aveva un'impiegata, il capo officina e 10 operai. A un certo punto l'impiegata e il capo officina sono stati licenziati, quindi nel 1959 mi ha chiesto di entrare in azienda».

La sua vita da quel momento è cambiata?

«In parte. Non ho smesso di fare il mio mestiere: come ragioniere prendevo 67mila lire al mese, contro i 200 che portavo a casa con l'altra attività. Però ho provato, per vedere se mi poteva

Tra fabbrica e motori

L'amore per l'azienda diventata un modello e i ricordi per le imprese a bordo di motoscafi



A sinistra, Luigi Baggioli reduce da una vittoria sulle acque. In centro, alla guida di uno dei bolidi che lo hanno visto trionfare



piacere. Alle 4 del mattino andavo dai prestinali, poi in ditta e quando finivo rifacevo il giro dei panettieri».

Quale era la molla che la spingeva a fare il doppio lavoro?

«Mi piaceva stare bene ed essere indipendente. Mi sono sposato a 24 anni, senza chiedere una lira ai miei, nemmeno per prendere l'appartamento in affitto in viale Turati».

Poi però si è concentrato sulla sua azienda.

«Dopo cinque anni che ero lì, il socio di mio suocero è morto, quindi mi sono trovato a 25 anni a gestire l'azienda, visto che mia moglie aveva una quota di azioni. Ho cominciato ad allargarmi a Suello, poi ho acquistato un terreno a Garbagnate, dove c'era la Oti. A un certo punto ho cominciato anche

le acquisizioni di aziende concorrenti. Quando abbiamo fatto la fusione delle società, visto che facevano tutte lo stesso mestiere, sono diventato io il proprietario. Quando è morto mio papà, nel 1978, ho rilevato anche la sua azienda di trasporti, che poi ho ingrandito, liquidando mia sorella **Giulia**».

E' sempre stato il vero «padrone»?

«Mia moglie aveva una quota, e anche le sue sorelle, però chi conduce l'azienda, anche adesso, sono io, insieme a mio figlio Guido. Lui scherzando dice: «Tra qualche anno vado in pensione e vai avanti tu»».

E' sposato da quasi 60 anni. Con quanti figli e nipoti?

«Ho due figli, **Guido** e **Marco**. Il primo lavora con me, il secondo ha

fatto diverse esperienze di alto livello finanziario in giro per il mondo e adesso si è trasferito in Portogallo. Da loro ho avuto tre nipoti, una femmina e due maschi. Uno si chiama Luigi come me».

Come mai alla sua età è ancora tutti i giorni in azienda? Cosa la spinge?

«Il lavoro. Mi piace. Adoro stare in azienda. Adesso stiamo facendo un impianto e so che quando avremo finito questo avrò voglia di farne un altro».

Ha avuto anche qualche momento di crisi?

«L'azienda è sanissima. Ho sempre avuto l'abitudine di non diventare mai vittima delle banche, quindi ho sempre evitato problemi grossi. E' un'azienda modello, con 70 dipendenti».

Ma ancora oggi va in azienda tutti i giorni?

«Sì. Anche prima di venire qui (in redazione al Giornale di Lecco, ndr) ho chiamato per avvisare che avrei tardato».

Come è stato il periodo del Covid?

«Ne siamo usciti bene. Oggi stiamo facendo il 20% in più dello scorso anno e lavoriamo anche il sabato, cosa mai successa in più di 70 anni (festeggiati due anni fa, ndr). Abbiamo acquisito alcuni grossi consumatori per la nostra alta qualità».

E' sempre stato molto impegnato con il lavoro, ma ha avuto anche tempo per un hobby inusuale, la motonautica. Come ha iniziato?

«Nel 1970 c'era la Carniti a Ogiono, che faceva i motori e avevo alcuni amici che correvano. Tutti gli anni organizzavano una giornata di open day per provare i motori delle barche. Proprio in quell'occasione mi hanno detto che qualche giorno dopo, il 25 aprile, ci sarebbe stata la «sei ore» a

tecipare. Al debutto abbiamo vinto, io e **Gianrodolfo Riva**. E' stato anche un caso fortunato: la corsa finiva alle 16 e un quarto d'ora prima della fine è arrivato un uragano e noi siamo stati gli ultimi ad affondare».

Poi cosa è accaduto?

«Carniti era contentissimo e mi ha detto: il primo maggio c'è la «24 ore di Rouen» e sono andato a correre anche quella. Ne ho corse 11 edizioni, vincendone tre, insieme a **Redaelli** e **Riva**. A ottobre c'era la «6 ore di Parigi» e siamo andati anche lì».

Era costoso come sport?

«No. I motori me li hanno sempre forniti, quindi ho speso solo per cambiare le eliche».

A Lecco in quel periodo c'era una bella scuola di piloti, vero?

«Sì, eravamo in 27 alla Canottieri Lecco. Per due anni di fila abbiamo vinto la Fiamma azzurra, per la somma dei punti di tutti i piloti nelle diverse categorie. Poi ho litigato con **Marco Cariboni** e ci siamo allontanati. Da qualche anno ci siamo poi riconciliati, tanto che adesso siamo ancora in società insieme».

Quali titoli ha vinto?

«In quel periodo nella categoria in cui correvo io si arrivava al massimo al Campionato europeo e ho vinto due titoli, poi tre titoli italiani, tre «24 ore», due «6 ore» di Parigi e una in Argentina».

Mai avuto incidenti?

«Diciamo che non mi sono mai fatto nulla di grave. A Como sono volato a 230 all'ora e ho incrinato due costole. A settembre, stessa gara a Milano, il commercialista **Lillo Colombo** si è ribaltato, rimanendo in coma diversi mesi. Purtroppo il campione del mondo **Guido Caimi** invece perse la vita. Io non ho visto l'incidente, perché avevo fatto il secondo tempo nelle prove ed ero avanti. Ho solo visto che hanno sparato il razzo rosso che segnala il fermo della gara. Ho chiesto cosa fosse successo e mi hanno spiegato: ho ripreso la barca e ho visto che Caimi era in acqua, morto. Lo vedo ancora adesso. Mio figlio Guido era in tribuna, con il figlio e la moglie di Caimi. Si è spaventato e mi ha chiesto di non correre più. Ho smesso».

Per sempre?

«L'anno dopo mi hanno detto di riprendere in Formula 3. Tutto un altro mondo. Correvo nel fine settimana, ma il lunedì mattina ero sempre in ufficio».

Altre passioni?

«I motori in assoluto la più grande. Non solo le barche, ma anche le auto. Ne ho qualcuna d'epoca. Ho persino un camion storico e 23 moto. Mi piacevano anche caninare, ma adesso il mal di schiena, eredità della motonautica, mi limita molto. Nel passato sono stato anche nella Federazione di motonautica, quando è stata commissariata ed è stato eletto presidente **Gianmarco Morati**. In quel periodo mi sono avvicinato all'inter».

Le piace l'arte?

«Mi piacciono i quadri, ma solo quelli che capisco».

Crede che il coraggio che ha avuto nelle corse sia una qualità che ha avuto anche come imprenditore?

«Più nello sport che nel lavoro. Quando hai 70 dipendenti non

Luigi Baggioli, da sempre impegnato nelle associazioni sportive e sociali con Francesco Calveti, Riccardo Benedetti e Ivan Ciceri a un incontro del Marathon Lecco per la presentazione Polimilun



Startup innovative: quattro su cinque attive nel terziario

La Provincia dell'11 settembre 2021, approfondimento sulla
nostra associata **Vdglab di Oggiono**.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Startup innovative Quattro su cinque attive nel terziario

Aziende. Lecco tra i territori più vivaci in Lombardia
Il caso della VdgLab di Oggiono, nata come spin off
Dai led ultravioletti un brevetto per sanificare l'aria

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

La pandemia non ha frenato la vitalità di startup e pmi innovative, che continuano a nascere anche a Lecco e ad ottenere finanziamenti pubblici agevolati dal Fondo di Garanzia per le pmi.

Trimestrale

Secondo il nuovo dato trimestrale del ministero dello Svi-

luppo economico con MedioCredito Centrale, a marzo 2021 il totale dei finanziamenti erogati e con garanzia gratuita all'80% hanno superato i 2,5 miliardi di euro. In particolare, per quanto riguarda le startup innovative dall'avvio dello strumento nel 2013 in Italia ne sono state finanziate quasi 6mila per una media di 166 mila euro a operazione. Alla data del 31 marzo 2021, le startup innovative hanno beneficiato di oltre 1,6 miliardi (10mila operazioni) di euro in prestiti agevolati.

La tendenza all'avvio di startup innovative si conferma anche a Lecco, dove alla data dell'1 febbraio di quest'anno (ultimo dato camerale disponibile) risultavano registrate 45 società, più tre che si sono iscritte in da-

ta successiva. A Lecco 4 startup innovative su 5 sono del terziario (a Como 9 su 10), con una quota dell'1 per mille sul totale delle imprese iscritte. La provincia per numero di startup innovative è 47ma in Italia (Como 52ma) e quarta in Lombardia, con Milano al primo posto.

Nel Lecchese sono presenti perlopiù realtà molto piccole, salvo una nella fascia di business compresa fra 250mila e

500mila euro e una fra 500mila e 1 milione. Al quadro delle società innovative lecchesi si aggiungono anche 5 pmi innovative, «probabilmente ex startup innovative che a scadenza si sono trasformate», osserva Carlo Guidotti, responsabile dell'Ufficio Studi della

Camera di Commercio di Como-Lecco.

Esperienze

Fra le esperienze lecchesi è in corso anche quella di VdgLab srl, nata come spin-off di C&E Group di Vincenzo Di Giovine. C&E è un marchio oggionese noto nel mondo per l'illuminazione elettrica, elettronica e ottica, legato a iniziative a forte impatto mediatico come la luce rossa sull'Albero della Vita di Expo 2015 o i sistemi di segna-

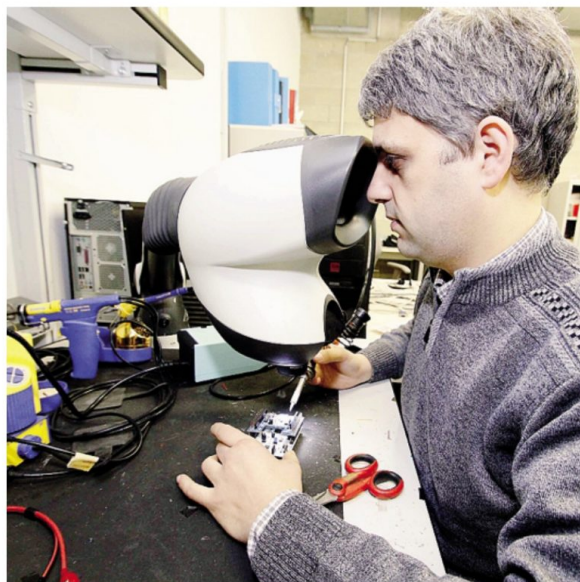
lazione luminosa che hanno accompagnato gli allenamenti dei campioni del Real Madrid.

«Oggi - afferma Veronica Colombo, responsabile amministrativa di VdgLab - grazie al progetto I-Label VdgLab ha acquisito esperienza sui Led ultravioletti, utilizzati per sistemi di essiccamento con raggi Uv e per sistemi di sanificazione dell'aria. Abbiamo brevettato a livello Europeo il prodotto Uvesan, un'apparecchiatura per la purificazione dell'aria che utilizza i raggi Uv prodotti con Led per sanificare l'aria, sostituendo così in modo ecologico le fonti al mercurio. Ci occupiamo di sistemi di illuminazione per rendere fruibili di notte eliporti per ospedali per paesi di montagna».

La startup ha vinto nel 2019 un bando di Regione Lombardia per il progetto I-label, promosso dalla startup insieme a Ritrama, Omet, Iit - Istituto Italiano di Tecnologia, Ilti, Ferrarini & Benelli.

«Le aziende che sostengono l'iniziativa dell'etichetta intelligente - spiega una nota di VdgLab - propongono un'idea innovativa per ridurre significativamente il problema dell'impatto ambientale del packaging dei beni di largo consumo, con risvolti concreti in termini di economicità, etica e sostenibilità ambientale».

© R. PRODUZIONE RISERVATA



A Lecco al primo febbraio risultavano iscritte 45 startup innovative

Il trend

Gli inizi sono molto difficili Ma poi la redditività è alta

La tenuta delle startup è da monitorare nel tempo e non tutte a sperimentazione conclusa restano sul mercato.

Secondo il monitoraggio trimestrale del Mise e di Infocamere, col supporto di Unioncamere, fra le 12.561 startup innovative oltre il 52,2% è in perdita contro il 31,7% complessivo. Un dato che gli analisti considerano fisiologico, mentre d'altra parte le startup in utile mostrano valori particolarmente positivi in termini di redditività (Roi, Roe) e valore aggiunto. Inoltre - presentano un tasso di immobilizzazioni - uno dei principali indicatori della propensione a investire delle aziende - di circa

sette volte più elevato rispetto alle altre aziende comparabili».

Nei fatturati le startup innovative sono soprattutto micro-imprese con ricavi mediamente sopra 182.600 euro, anche per il ricambio costante a cui sono soggette, anche perché, afferma Carlo Guidotti, responsabile dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Como e Lecco, «col loro consolidamento economico e superati i quattro anni che consentono di restare iscritte nella categoria tendono a perdere lo status di startup innovative».

Nel primo trimestre 2021 rispetto al trimestre precedente i soci di capitale sono aumentati (+6,9%)

per un totale di 60mila, con alta presenza di under 35 (17,4%) ma scarsità di imprese femminili (12,9%, contro il 21,2% del totale delle società di capitali).

«Sulle startup Lecco ha una situazione positiva. Nelle imprese locali - commenta Guidotti - a causa dell'emergenza Covid gli investimenti hanno rallentato e ciò vale anche per le startup innovative, per le quali non abbiamo notato un calo drastico. Hanno solo posticipato gli investimenti più pesanti, considerando anche che in Italia i business angels che possono intervenire a sostegno sono pochi. Anche le startup hanno resistito nei mesi di maggior emergenza per Covid, visto che una nostra recente indagine mostra che fra quelle che nel lockdown segnalavano un rischio di chiusura in realtà pochissime hanno chiuso». M. DEL

È in aumento il capitale delle nuove ditte Tante le attività operanti nell'informatica

Secondo dati nazionali Infocamere al secondo trimestre 2021 appare rilevante l'incidenza di startup innovative sul totale delle nuove società di capitali.

Fra tutte le nuove società dei servizi alle imprese quasi il 10% (9,6%) è dato da startup innovative, mentre nel manifatturiero la percentuale è del 6,3%. Nel secondo trimestre di quest'anno sono 13.582 le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Regi-

stro Imprese, in aumento di 1.021 unità (+8,1%) su base annua.

Possono ottenere lo status di startup innovativa le società di capitali costituite da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa nazionale.

Tra le oltre 379 mila società di capitali costituite in Italia

negli ultimi cinque anni e ancora in stato attivo, il 3,6% è costituito da startup innovative.

Il capitale sociale sottoscritto complessivamente dalle startup risulta in crescita rispetto al primo trimestre (+58,8 milioni di euro, +6,8%) attestandosi ora a quota 929,4 milioni di euro. Il capitale medio è pari a 68.431 euro a impresa, in diminuzione (-1,3%) rispetto al trimestre precedente.

Circa i settori di attività, il 75% fornisce servizi alle imprese soprattutto per produzione di software e consulenza informatica (37,4%); attività di ricerca e sviluppo (14,7%); servizi d'informazione (8,7%). Il 16,6% opera nel manifatturiero per la fabbricazione di macchinari (3,0%), la fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici (2,5%), mentre il 3,0% opera nel commercio.

M. DEL



Il 75% delle startup fornisce servizi alle imprese

Pmi Network: l'innovazione a portata di piccole e medie imprese

Api Lecco Sondrio è partner del progetto **Pmi Network**, il cui scopo è quello di realizzare un'innovazione aperta a beneficio delle piccole e medie aziende.

Pmi Network intende incentivare la **cooperazione tra Italia e Svizzera e la competitività territoriale** favorendo processi di collaborazione a lungo termine tra aziende e centri di ricerca di entrambi i Paesi, inoltre, intende promuovere il dialogo e la collaborazione tra gli attori del progetto e le imprese del territorio attraverso il servizio "Ask the Innovation Expert".

Il servizio consiste nel mettere a disposizione, in **forma gratuita**, le competenze dell'**Innovation Expert**. Le imprese possono mettersi in contatto con l'Innovation Expert di Api, esponendo dubbi, chiedendo suggerimenti o indicazioni, teoriche o pratiche, ponendo problemi tecnici o facendo richieste su qualsiasi argomento afferente all'innovazione aziendale. Gli incontri hanno una durata di 30 o 60 minuti e vengono svolti (inizialmente in remoto) previo appuntamento. L'Innovation Expert cercherà di guidare l'azienda verso la risoluzione del problema, fornendo spunti per la soluzione corretta o, qualora non fosse possibile, la direzione da intraprendere nella risoluzione del problema posto.

Se interessati al confronto con l'Innovation Expert di Api, chiediamo di contattarci, nell'allegato trovate tutti i riferimenti.

(IM/im)

Nuovo registro per i trasportatori di rifiuti metallici: iscrizione all'albo semplificata dall' 1 settembre 2021

Dal primo settembre si applica la Deliberazione n. 4 del 3 giugno 2021 dell'Albo nazionale gestori ambientali con la quale è stato istituito il **registro dei trasportatori di rifiuti metallici**, al quale le aziende italiane ed estere possono iscriversi, in modalità semplificata, ai fini dell'abilitazione all'esercizio delle attività di raccolta e trasporto di rifiuti costituiti da materiali metallici destinati a specifiche attività di recupero.

Nella delibera che si allega è presente l'elenco dei Cer trasportabili.

Il registro è articolato in classi in funzione delle **tonnellate annue di rifiuti raccolti e trasportati**, sotto le 3000 tonn fino a oltre 200.000 tonn. La delibera contiene i requisiti e le procedure di iscrizione da seguire e anche un automatismo per le imprese già iscritte all'Albo con procedura ordinaria, di cui all'articolo 15 del decreto 3 giugno 2014, n. 120, per la raccolta e il trasporto dei rifiuti individuati all'articolo 3.

(SN/bd)

[4016_N.L._33_-](#)

[_RIFIUTI_Registro_rifiuti_metallici_Albo_Deliberaz_n.4_del_3.06.2021.pdf](#)

[Download](#)

Aggiornamento Linee guida Snpa sulla classificazione rifiuti

L'obiettivo delle linee guida è di fornire criteri tecnici omogenei per l'espletamento della procedura di classificazione dei rifiuti.

In particolare:

- illustra schemi procedurali per fasi, utili ai fini dell'**individuazione del codice** e per la valutazione della pericolosità dei rifiuti;
- contiene la versione commentata dell'**elenco europeo dei rifiuti**;
- riporta **esempi di classificazione** di specifiche tipologie di rifiuti ed individua criteri metodologici di valutazione delle singole caratteristiche di pericolo e degli inquinanti organici persistenti (definizioni e limiti normativi, analisi delle procedure di verifica delle singole caratteristiche di pericolo e individuazione di possibili approcci metodologici con schemi decisionali).

Nel mese di agosto è uscito in Gazzetta Ufficiale il Decreto

n. 47 del 9 agosto 2021, con cui il Mite, Ministero della Transizione Ecologica, ha approvato l'aggiornamento delle linee guida sulla classificazione dei rifiuti, di cui alla delibera del Consiglio del Snpa Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale del 18 maggio 2021 (attuazione dell'art. 184, comma 5, del Dlgs 152/2006).

Le Linee guida approvate risultano integrate al Capitolo 3 con il sottoparagrafo "3.5.9 – Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico/meccanico–biologico dei rifiuti urbani indifferenziati", che costituisce parte integrante e sostanziale del documento.

Si allegano la linea guida e l'allegato integrativo.

(SN/bd)

[4019_N.L._32_-_RIFIUTI_Linee_Guida_SNPA_2021_maggio.pdf](#)

[Download](#)

[4021_N.L._32_-_](#)

[_RIIFIUTI_Linee_Guida_SNPA_2021_aggiornamento_agosto_par3.5.9.pdf](#)

[Download](#)

Decreto Semplificazioni: novità in materia rifiuti

La Legge del 29 luglio 2021 n. 108 di conversione del D.L. 31 maggio 2021, n. 77 aveva introdotto alcune **novità in materia di rifiuti**, modificando nuovamente il Tua Testo Unico Ambientale D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tra le modifiche più rilevanti, in vigore dal 31 luglio 2021, se ne evidenziano due:

- la sospensione del rilascio dell'**attestazione di**

avvenuto smaltimento da parte degli impianti “intermediari” ossia quelli autorizzati alle sole operazioni di raggruppamento, ricondizionamento e deposito preliminare (D13, D14, D15), confermando tuttavia la loro responsabilità per il successivo corretto smaltimento dei rifiuti. L’articolo 188 c.5 modificato recita «Nel caso di conferimento di rifiuti a soggetti autorizzati alle operazioni intermedie di smaltimento, quali il raggruppamento, il ricondizionamento e il deposito preliminare di cui ai punti D13, D14, D15 dell’allegato B alla parte IV del decreto, la responsabilità per il corretto smaltimento dei rifiuti è attribuita al soggetto che effettua dette operazioni».

- lo svuotamento delle **fosse biologiche / bagni chimici** viene equiparato ad un’attività di manutenzione delle reti fognarie (art. 230 co. 5) per cui i soggetti che effettuano lo svuotamento risultano formalmente produttori del rifiuto; per questo hanno la possibilità di effettuare il deposito temporaneo dei rifiuti della manutenzione presso la propria sede, nei termini di Legge; resta comunque l’obbligo del possesso dell’iscrizione all’Albo per la categoria 4 ed è previsto un documento ad hoc per il trasporto di detti rifiuti.

(SN/bd)

Nuova disciplina delle note

di variazione nelle procedure concorsuali

Con l'articolo 18 Dl 73/2021 (cosiddetto decreto "Sostegni-bis"), convertito senza sostanziali modifiche dalla legge di conversione 106/2021, viene riformulato l'articolo 26 Dpr 633/1972 in tema di note di variazione ai fini Iva al fine di prevedere, nell'ambito delle procedure concorsuali, la possibilità di esercitare il **diritto alla detrazione da mancato pagamento** emettendo la nota di credito ai fini Iva già a partire dalla data in cui il cedente o il prestatore è assoggettato a una procedura concorsuale, senza quindi dover attendere l'infruttuoso esperimento della stessa.

Il tema non è nuovo e già il legislatore in anni non troppo lontani aveva "provato" ad introdurre una modifica dello stesso tenore.

Infatti, la legge di stabilità 2016 (articolo 1, commi 126 e 127, L. 208/2015) aveva già novellato il citato articolo 26 del decreto Iva allo scopo di anticipare al momento di apertura di una procedura concorsuale la possibilità di emettere una nota di credito anziché doverne attendere l'infruttuosa conclusione per l'esercizio del relativo diritto.

Successivamente, però, la legge di bilancio 2017 (articolo 1, comma 567, L. 232/2016) ha abrogato la disposizione precedente, ripristinando la regola secondo cui l'emissione di nota di credito Iva e, dunque, la possibilità di portare in detrazione l'Iva corrispondente alle variazioni in diminuzione, in caso di mancato pagamento connesso a procedure concorsuali, può avvenire solo una volta che dette procedure si siano concluse infruttuosamente.

Le soluzioni ora proposte dal legislatore con la nuova disposizione in commento, rubricato "*Recupero iva su crediti non riscossi nelle procedure concorsuali*", rispondono anche e

soprattutto ad esigenze di carattere comunitario posto che, come chiarito dalla Corte di Giustizia Ue nella causa C-246/16 a commento della disposizione recata dall'articolo 90, secondo paragrafo, della direttiva 2006/112/Ce (direttiva Iva), uno stato non può subordinare la riduzione della base imponibile dell'Iva all'infruttuosità di una procedura concorsuale qualora tale procedura possa durare più di dieci anni, poiché ciò violerebbe il principio di neutralità dell'imposta.

Entrando nel merito delle modifiche apportate dall'articolo 18 del Decreto Sostegni bis, il primo comma lettera a) elimina dal comma 2 dell'articolo 26 del decreto Iva i riferimenti alle conseguenze delle procedure concorsuali, che vengono ora compiutamente disciplinate nel nuovo comma 3-bis, introdotto dalla lettera b) dell'articolo in esame.

Nuovo "dies a quo" per il recupero dell'Iva

Nella nuova previsione viene in primo luogo chiarito che il cedente del bene o prestatore del servizio ha diritto di portare in detrazione l'imposta e di emettere nota di variazione anche in caso di mancato pagamento del corrispettivo, in tutto o in parte, da parte del cessionario o committente già a partire dalla data in cui quest'ultimo è assoggettato a una procedura concorsuale.

A questo proposito la lettera f) comma 1 del citato articolo 18 introduce un nuovo comma 10-bis all'articolo 26 del decreto Iva, per chiarire che il debitore si considera assoggettato a procedura concorsuale dalla data della sentenza dichiarativa del fallimento o del provvedimento che ordina la liquidazione coatta amministrativa o del decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo o del decreto che dispone la procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Resta invece fermo che il diritto alla detrazione dell'Iva

recata dalla nota di variazione è esercitabile:

- dalla data del decreto che omologa un accordo di ristrutturazione dei debiti, ai sensi dell'articolo 182-bis L.F.;
- dalla data di pubblicazione nel registro delle imprese di un piano di risanamento e di riequilibrio, pubblicato nel registro delle imprese e attestato ai sensi dell'articolo 67, comma 3, lettera d), L.F.

Per contro, così come previsto dalle vigenti disposizioni, la verifica della infruttuosità della procedura di recupero resta condizione indispensabile per l'esercizio del diritto alla detrazione ove il mancato pagamento dipenda da procedure esecutive individuali.

Procedura concorsuale senza obbligo di registrazione della nota di credito

La lettera c) dell'articolo 18 Dl 73/2021 aggiunge un periodo al comma 5 dell'articolo 26 del decreto Iva. Tale norma prevede, ai fini dell'esercizio del diritto alla detrazione, che il cessionario o il committente registrino la variazione (a norma dell'articolo 23 del decreto Iva, vale a dire nel registro fatture, ovvero a norma dell'articolo 24 del medesimo decreto e, cioè, nel registro corrispettivi), nei limiti della detrazione operata, salvo il diritto alla restituzione dell'importo pagato al cedente o prestatore a titolo di rivalsa.

Per effetto delle modifiche in commento, si chiarisce che l'obbligo di registrazione non sussiste nel caso in cui il mancato pagamento derivi da procedure concorsuali ai sensi del comma 3-bis, lettera a), Dpr 633/1972.

Nota di variazione in aumento in caso di successivo pagamento

La lettera d) dell'articolo 18 Dl 73/2021 introduce un nuovo comma 5-bis nell'articolo 26 del decreto Iva. Le nuove

disposizioni prevedono che, se il corrispettivo è pagato successivamente all'esperimento di procedure concorsuali o esecutive individuali nei confronti del cessionario o committente, devono essere assolti gli obblighi di registrazione connessi alla variazione dell'imponibile o dell'imposta (note di variazione in aumento di cui all'articolo 26, comma 1, Dpr. 633/1972).

In tal caso, il cessionario o committente che abbia assolto all'obbligo di registrazione della variazione di cui al comma 5 ha diritto di portare in detrazione l'imposta corrispondente alla variazione in aumento.

Ampie modalità di registrazione delle note di credito

La lettera e) della richiamata disposizione, con una norma di coordinamento, introduce il riferimento al nuovo comma 3-bis nel comma 8 dell'articolo 26 del decreto Iva.

Pertanto, anche nel caso di procedure concorsuali o esecutive individuali le variazioni possono essere effettuate dal cedente o prestatore del servizio e dal cessionario o committente anche mediante apposite annotazioni in rettifica sul registro fatture, sul registro corrispettivi e sul registro acquisti.

Norma di coordinamento per le procedure esecutive individuali

Infine, la lettera g) del comma 1 apporta una modifica di coordinamento, stabilendo che le norme di cui al comma 12 dell'articolo 26 si applicano ai soli fini delle procedure esecutive individuali rimaste infruttuose.

Il richiamato comma 12 stabilisce che una procedura esecutiva individuale si considera in ogni caso infruttuosa:

a) nell'ipotesi di pignoramento presso terzi, quando dal verbale di pignoramento redatto dall'ufficiale giudiziario risulti che presso il terzo pignorato non vi sono beni o

crediti da pignorare;

b) nell'ipotesi di pignoramento di beni mobili, quando dal verbale di pignoramento redatto dall'ufficiale giudiziario risulti la mancanza di beni da pignorare ovvero l'impossibilità di accesso al domicilio del debitore ovvero la sua irreperibilità;

c) nell'ipotesi in cui, dopo che per tre volte l'asta per la vendita del bene pignorato è andata deserta, si decida di interrompere la procedura esecutiva per eccessiva onerosità.

Decorrenza delle nuove disposizioni

In ordine alla decorrenza della nuova disciplina, il comma 2 dell'articolo 18 Dl 73/2021 prevede che le nuove norme sulle note di credito Iva:

- emesse a seguito dell'apertura di procedure concorsuali ai sensi dell'articolo 26, comma 3-bis, lettera a), Dpr. 633/1972;
- relative agli obblighi di registrazione di cui al comma 5 secondo periodo dell'articolo 26 Dpr 633/1972,

si applicano alle procedure concorsuali avviate **dal 26 maggio 2021** (data di entrata in vigore delle modifiche in commento).

(MF/ms)

[4006_N.L._Note_variazione_procedure_concorsuali_Art.26.docx](#)
[Download](#)

Contributo perequativo: condizioni per il riconoscimento

Con un comunicato stampa diffuso il 6 settembre 2021, il Mef ha annunciato il Dpcm di proroga al 30 settembre del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi per i soggetti che intendono trasmettere l'istanza per il riconoscimento del contributo a fondo perduto "perequativo". L'art. 1, commi da 16 a 27, del Dl 25 maggio 2021 n. 73 convertito (c.d. "Sostegni-bis") ha previsto, subordinandolo all'autorizzazione della commissione europea, il riconoscimento di un contributo a fondo perduto, con finalità perequative, a favore degli operatori economici che hanno registrato un peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019.

Possono beneficiare di tale contributo i **soggetti esercenti attività d'impresa**, arte e professione o che producono reddito agrario, titolari di partita Iva attiva al 26 maggio 2021, residenti o stabiliti nel territorio dello stato, che abbiano conseguito **un ammontare di ricavi o di compensi non superiore a dieci milioni di euro** nel secondo periodo di imposta antecedente al periodo di entrata in vigore del Dl (2019 per i soggetti "solari").

Il comma 24 del citato art. 1 del Dl n. 73/2021 aveva previsto che l'istanza per il riconoscimento di tale contributo a fondo perduto potesse essere trasmessa solo se la dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 fosse presentata entro il 10 settembre 2021.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con l'annunciato Dpcm, ha disposto che il termine del 10 settembre 2021 di cui

al citato art. 1 comma 24 del Dl 73/2021 sia prorogato al 30 settembre 2021.

Nel comunicato è stato precisato, inoltre, che per tutti gli altri contribuenti la scadenza per l'invio del modello dichiarativo Redditi 2021 resta il 30 novembre.

La proroga è stata concessa "considerate le esigenze generali rappresentate dalle categorie professionali in relazione ai numerosi adempimenti fiscali da porre in essere per conto dei contribuenti e all'esposizione, nei modelli di dichiarazione dei redditi relativi all'anno d'imposta 2020, delle informazioni aggiuntive riferite alle molteplici misure agevolative introdotte".

Non è stata, tuttavia, accolta la richiesta di spostare, come inizialmente richiesto, sino al 31 ottobre il suddetto termine.

"Uno spostamento del termine al 31 ottobre sarebbe stato sicuramente più congruo, ma la data del 30 settembre è comunque più ragionevole di quella del 10 settembre" ha commentato il Presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani, che ha aggiunto: "Pur apprezzando la disponibilità all'ascolto delle ragioni dei commercialisti da parte del Mef e dell'Agenzia delle Entrate, siamo purtroppo ancora una volta costretti a sottolineare come le proroghe continuino ad arrivare sul filo di lana. Si poteva fare di più e meglio, garantendo maggiore serenità ai professionisti già due mesi fa".

Intanto solo sabato, con il provvedimento n. 227357/2021 sono stati definiti i campi delle dichiarazioni dei redditi (730 e modelli REDDITI PF, SP, ENC e SC) relative ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2020 necessari per la determinazione del valore dei risultati economici d'esercizio.

Eventuali aggiornamenti saranno pubblicati nell'apposita

sezione del sito internet dell'Agenzia delle Entrate e ne sarà data relativa comunicazione.

Un decreto definirà la percentuale di riduzione

Il passo successivo sarà l'emanazione del decreto ministeriale che dovrà definire la percentuale di variazione del risultato economico d'esercizio tra i due periodi d'imposta, determinante per stabilire la possibilità di accesso e il calcolo del contributo.

L'ammontare del contributo "perequativo" è infatti determinato applicando tale percentuale alla differenza tra i suddetti risultati economici d'esercizio (al netto di tutti i contributi a fondo perduto coronavirus ricevuti).

L'importo del contributo non può essere comunque superiore a 150.000 euro.

Inoltre, come evidenziato dal provvedimento dell'Agenzia delle Entrate n. 227357/2021, sulla base delle determinazioni del sopra richiamato decreto ministeriale, con successivo provvedimento saranno approvati il modello, le istruzioni e le specifiche tecniche per presentare telematicamente le istanze con cui richiedere il contributo "perequativo".

(MF/ms)

Fatture elettroniche San Marino: individuato il codice

destinatario

In data 31 agosto 2021, l'ufficio tributario di San Marino ha reso noto il codice destinatario che dovrà essere utilizzato come hub per la ricezione o lo smistamento delle fatture elettroniche relative ai rapporti di scambio con la Repubblica Italiana.

Il codice destinatario, registrato dall'ufficio della Repubblica di San Marino, è dunque composto dalla seguente sequenza alfanumerica di 7 caratteri: **2R4GT08**.

La comunicazione da parte dell'amministrazione sammarinese fa seguito all'accordo raggiunto tra Repubblica Italiana e San Marino (scambio di lettere del 26 maggio 2021) e, da parte italiana, al decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 21 giugno 2021 che ha stabilito le regole fiscali applicabili ai rapporti di scambio tra i due stati.

In seguito, il provv. Agenzia delle Entrate 5 agosto 2021 n. 211273 ha definito le modalità tecniche per la predisposizione, trasmissione e ricezione delle fatture elettroniche relative alle operazioni con controparti residenti nella Repubblica di San Marino, rinviando al provv. 30 aprile 2018 n. 89757 che già disciplina la fattura elettronica nei rapporti tra soggetti passivi Iva stabiliti in Italia.

Di fatto, il provvedimento delle Entrate ha replicato, anche negli scambi con San Marino, le specifiche tecniche allegate al provvedimento che già disciplina, in ambito interno, la fatturazione elettronica B2B e B2C.

La fatturazione elettronica tra i due stati avviene avvalendosi del sistema di interscambio e dei controlli operati, da un lato, dall'ufficio tributario sammarinese, che è accreditato come "nodo attestato" al SdI stesso e, dall'altro, dalla direzione provinciale di Pesaro Urbino.

Pertanto, le fatture elettroniche B2B relative a cessioni di beni spediti o trasportati nella Repubblica di San Marino vengono trasmesse dal sistema di interscambio all'Ufficio di San Marino, il quale nei quattro mesi successivi all'emissione comunica l'esito dei controlli sul documento, verificato il regolare assolvimento dell'imposta sull'importazione (art. 7 comma 1 del Dm 21 giugno 2021).

Trascorso tale periodo, in caso mancata convalida della fattura, l'operazione è assoggettata a Iva e il soggetto passivo italiano, entro i successivi trenta giorni, è tenuto a emettere la nota di variazione in aumento ex art. 26 comma 1 del Dpr 633/72.

Ragionevole attendersi un'informativa dal fisco italiano

In quest'ottica, è essenziale il codice destinatario reso noto dagli uffici sammarinesi, il quale sarà attivo dal 1° ottobre 2021 e che, come indicato dagli stessi uffici dovrà essere preventivamente comunicato alle controparti ai fini della corretta trasmissione dei documenti in formato elettronico. È ragionevole attendersi che l'informativa relativa al codice di cui trattasi sia replicata anche dall'amministrazione finanziaria italiana, con un prossimo documento ufficiale.

(MF/ms)